

*“Un investitore dovrebbe sicuramente prendere in considerazione l'economia ecologica e circolare, il settore degli auto-veicoli, rimorchi e semirimorchi; quello dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; il trasporto e magazzinaggio; computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali; i prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura”.*

**Presidente Sólyom, qual è la situazione attualmente in Ungheria e quali sono state le evoluzioni durante e post pandemia Covid-19?**

Il Pil, che nel 2019 era del 4.5 %, è diminuita del 5.1 % nel 2020 ed ha avuto poi un rimbalzo del 4 % nel 2021. Il tasso di inflazione, che nel 2019 presentava un 3.3 %, nel 2020 è rimasto invariato, mentre nel 2021 è sceso al 2.8%. La disoccupazione, che nel 2019 era del 3.4%, nel 2020 è leggermente aumentata del 4.1% per poi crescere ulteriormente al 4.7%, per la necessità di cambiamento delle competenze. Tuttavia il quadro macroeconomico ungherese si presenta come uno dei più promettenti dell'Europa Centro-Orientale: nonostante l'ovvia eccezione del 2020, le previsioni per il 2021 presentano un quadro incoraggiante nel breve periodo, lasciando intendere che il trend positivo degli ultimi vent'anni possa tornare alle statistiche pre-Covid-19. Il rilancio dell'economia ungherese è stato - ed è tuttora - fortemente agevolato anche dal Governo: nel corso del 2020 infatti, l'Agenzia Ungherese di

## Il quadro macroeconomico ungherese si presenta come uno dei più promettenti dell'Europa Centro-Orientale

Nostra intervista a *Gábor Oszkár Sólyom, Presidente Camera di commercio italiana in Ungheria*

Promozione degli investimenti (Hipa) ha sostenuto l'economia magiara con HUF 1,47 trilioni (€4,08 miliardi), somma utilizzata per implementare 907 progetti di investimento, creando così oltre dodicimila nuovi posti di lavoro.

**Oltre a ciò, che cosa sta facendo il Governo ungherese per la crescita economica?**

Il Governo ungherese ha inoltre introdotto l'Economy Protection Action Plan, con lo scopo di mantenere la crescita economica del 2020 in linea con la politica economica degli ultimi dieci anni. Tale piano sembra aver dato frutti notevoli se si guarda alla ripresa degli standard di occupazione e alla crescita economica riscontrata già a dicembre 2020. Questo risultato è stato raggiunto attraverso quattro principi cardine, ossia: Il perseguimento della mutua responsabilità tra Stato, datori di lavoro e lavoratori, al fine di salvaguardare l'assistenza sociale per i cittadini colpiti dall'emergenza economica; Lo stimolo degli investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro; La protezione della knowledge-base delle

aziende ungheresi; La concessione di aiuti diretti ai settori più colpiti dall'emergenza, anche con prospettive di ripresa dalla crisi su medio e lungo termine. A marzo 2020 il Governo ha investito Huf 877 miliardi (€2,43 miliardi) in misure di emergenza, tre quarti dei quali sono stati indirizzati a piccole e medie imprese, proteggendo così almeno mezzo milione di posti di lavoro.

**Quali sono i punti di forza dell'Ungheria?**

Prima di tutto è un Paese europeo con buone prospettive di sviluppo in cui l'Italia gode di notevole popolarità; La posizione geografica strategica fa del Paese una sede ideale per la logistica; - Presenza di forza lavoro qualificata e relativamente economica; Presenza di incentivi del Governo ungherese e delle istituzioni europee che attirano investimenti esteri; Tassazione sulle imprese tra le più competitive d'Europa. L'essere parte dell'Unione Europea rafforza la sua stabilità politica ed economica.

**Quali sono i punti di attenzione dell'Ungheria?**

Carenza di lavoratori qualifi-

cati in alcuni settori (tra cui: finanziario, costruzioni, automotive), Forte lobbying interna al Paese; Sostenuta dialettica tra il Governo ungherese e l'Unione Europea; Accesso al credito.

**Cosa può offrire un Paese come l'Ungheria?**

Prodotti principali sono quelli alimentari, dei mobili, dei macchinari e apparecchiature per i settori manifatturiero e agricolo, nonché dei servizi di informazione e comunicazione.

**Che cosa ci può dire riguardo al tema del Labour Shortage e il suo aggravarsi anno dopo anno?**

L'Ungheria, a seguito di un significativo rallentamento della crescita nel biennio precedente a causa della pandemia, ha visto forti effetti negativi nel settore Ho.re.ca., ma questo è stato parzialmente compensato dalla capacità di continuare ad attrarre nuovi investimenti esteri di cui si è continuata l'attività di attrazione incessante quanto quella di pianificazione ed esecuzione degli stessi. Come risultato, che possiamo possibilmente definire negativo, gran parte dei nuovi investitori ha continuato ad impiegare ulteriori colletti bianchi nei servizi, profili informatici nel digitale ed operai nella neonata produzione e questo ha creato un'impossibilità per molti lavoratori del settore ricreativo e turistico a trovare un nuovo ruolo in altri settori dell'economia ungherese spingendoli ad emigrare. Al termine del periodo pandemico o forse alla vigilia di una nuova

possibile ondata di Covid al momento l'Ungheria si presenta con una disoccupazione nuovamente ai minimi storici (4.5%) che crea forti punti interrogativi sulla produttività degli investimenti stessi ed incertezza generale sul mercato del lavoro.

Tra le figure maggiormente richieste ed, al momento, "in shortage" in Ungheria abbiamo le figure amministrativo-contabili nel settore dei servizi, gli ingegneri di produzione e controllo qualità, gli sviluppatori software ed altri ruoli legati all'intelligenza artificiale nel settore tecnologico oltre che i magazzinieri nel settore della logistica. La riapertura, almeno temporanea, di molte attività alberghiere ha anche creato seri problemi al settore della ristorazione dove le attività più deboli hanno molto spesso serie difficoltà a restare aperte ogni giorno.

**Ci sono dei testi nei quali approfondire questi temi?**

La Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria pubblica informazioni, sia per il pubblico come la "Monografia 2021: Ungheria in pillole" in cui sono riportati dati e statistiche, "Annual Report 2020" nel quale sono state elencate tutte le aziende italiane presenti in Ungheria e la rivista camerale "Il Ponte 2021". Altre informazioni molto importanti come i bandi e i finanziamenti del Governo ungherese e dell'Unione Europea, sono disponibili solo per i Soci.

**Tribuna Economica**  
(© Riproduzione riservata)

## Dove Investire

(da pag. 13)

Belgrado-Budapest, finanziata con fondi cinesi, per collegare il porto del Pireo, hub di arrivo delle merci cinesi in Europa, con Budapest. Secondo le previsioni sarà terminata nel 2023. Per estensione e per peso trasportato il primo posto spetta ai trasporti su strada, seguiti dai trasporti ferroviari ed infine fluviali. Esistono ottimi collegamenti aerei con l'Asia, l'Unione Europea e i Balcani, con voli regolari. In forte espansione i voli low-cost della società locale Wizz Air. Ed infine si possono usare le vie fluviali: i maggiori porti sono situati a Győr, Budapest, Dunajváros e Baja.

La rete dei principali centri logistici (NLSCSs) è costituita da 13 elementi ubicati in diverse aree del Paese, ma può essere modificata a seconda delle esigenze del mercato. Il requisito di base dei centri è il collegamento ferroviario e stradale, ma molti centri sono accessibili anche per via fluviale ed aerea. La loro natura intermodale conduce a un miglior uso del trasporto via acqua e via ferrovia, mezzi di trasporto meno inquinanti. Lo stato ungherese supporta attivamente: - lo sviluppo delle infrastrutture logistiche esterne, migliorando l'accessibilità dei centri logistici intermodali; - lo sviluppo delle infrastrutture logistiche interne, cioè la costituzione e modernizzazione di terminali e della flotta necessaria per i servizi logi-

stici; - lo sviluppo della flotta per i servizi di trasporto intermodali: acquisizione e modernizzazione di attrezzature adatte per il trasporto combinato. I servizi vengono forniti da aziende ungheresi e internazionali. Il settore logistico è in continua espansione.

**Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi**

Rispetto al settore elettronico, va sottolineato che circa il 12,7% della produzione manifatturiera in Ungheria è apportata dall'elettronica. Dopo Corea, Giappone e Finlandia, l'Ungheria è il Paese in cui questo settore della produzione fornisce il contributo maggiore al valore aggiunto al settore manifatturiero nazionale. I settori dove si concentrano gli investimenti rispetto al vasto insieme del settore elettronico sono prevalentemente quelli della telefonia mobile e della ricerca nelle innovazioni tecnologiche per la stessa; al contempo, sono molto importanti gli investimenti nelle apparecchiature mediche, nell'elettronica in supporto del settore dell'automotive, nella nano elettronica.

Sostanzialmente, l'Ungheria conferma di essere un territorio con una geografia economica particolarmente interessante se si guarda al grande volume dell'industria meccanica, specie delle au-

tomotive in particolare del settore automobilistico, e alla elevata qualità dello sviluppo e della ricerca tecnologica. Se nella meccanica l'Ungheria riceve il grosso del flusso di IDE dal vicino mercato tedesco, le multinazionali asiatiche, americane ed in generale europee scelgono sempre di più il Paese per crescere dal punto di vista delle dotazioni tecnologiche.

In questo senso, elettronica e meccanica vanno di pari passo, con una produzione che si integra reciprocamente. Vale la pena sottolineare che nell'estate 2008, la Commissione Europea ha scelto Budapest come sede del quartier generale del nuovo Centro di Innovazione e Tecnologia, prima iniziativa europea ad integrare il famoso "triangolo della conoscenza" - elevata istruzione, ricerca e innovazione nel business. Negli ultimi anni gli investitori stranieri hanno mostrato particolare interesse per quattro segmenti di questo settore. La gamma di prodotti delle aziende elettroniche che operano nel settore delle telecomunicazioni e dell'intrattenimento è sempre più composta da prodotti ad alta tecnologia che offrono prestazioni di altissimo livello. Nelle telecomunicazioni si stanno sviluppando le aziende straniere che producono componenti e attrezzature per cellulari (come Ericsson, Nokia e Siemens) ed altre applicazioni.

L'assemblaggio di componenti gioca un ruolo importante nello

sviluppo del settore IT (SANMI-NA-SCI, Flextronics, Philips). Ed infine, nel segmento dell'elettronica per auto, numerosi produttori di componenti elettronici si sono stabiliti qui (ad esempio Temic, Delphi e Bosch), seguendo i principali assemblatori come Audi, Opel, Suzuki, Ikarus, NABI e Rába. La capacità di attrazione di investimenti trova spiegazione nel vantaggio relativo dell'Ungheria rispetto allo spazio economico regionale. Il mercato del lavoro è in flessione nel senso che scarseggia la manodopera specializzata per due ordini di motivi: i giovani emigrano verso mercati più remunerativi e il sistema scolastico risulta poco flessibile ad adattare il sistema formativo alle richieste del settore industriale. In crescita i Centri di Servizi Condivisi che si affiancano alla crescita del ramo servizi. Anche il mercato del software è in forte crescita. Anche questo settore beneficia dei vantaggi competitivi dell'Ungheria nel generale comparto dell'elettronica.

La categoria comprende i segmenti software di produttività aziendale, software aziendale e software di sicurezza. Un altro segnale favorevole è lo sviluppo dell'outsourcing, che ha acquisito un ruolo crescente non solo nelle telecomunicazioni, ma anche nell'informatica, dove il volume dei servizi è notevolmente cresciuto. Molte aziende hanno trasferito una parte delle loro attività di ri-

cerca e sviluppo in Ungheria tra le quali Ericsson, Oracle, R&R Software, Siemens, Avaya, Motorola, Philips, TATA TCS e HP-Compaq. Questo processo è rafforzato dai legami che la maggioranza delle aziende IT hanno con le università, finanziando borse di studio e portando avanti progetti di ricerca e sviluppo comuni.

**Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura**

L'Ungheria possiede terreni molto fertili e questo ha permesso lo sviluppo di una florida agricoltura. Al primo posto figura la produzione di cereali ed in particolare mais, grano e orzo, seguita da prodotti dell'orticoltura e dalla produzione di frutta (mele, albicocche, ciliegie e frutti di bosco). Il Paese dispone di vaste praterie e di una ottima produzione di foraggio che hanno incentivato l'allevamento di bovini ed ovini. L'industria della trasformazione dei cereali e degli ortaggi e della frutta è scarsamente sviluppata. Sono invece presenti diversi impianti di trasformazione delle carni. I prodotti agricoli e di allevamento rappresentano la terza voce dell'export ungherese. Si rilevano problemi nell'acquisto e nell'affitto di terreni agricoli da parte di cittadini non ungheresi.

**Fonte: InfoCamereEstero**